

SHARING MEDIA™

Quotidiano Digitale | Reg. Trib. di Roma nro. 106/2021 del 09/06/2021 | Dir. Resp.: Viola Lala

Editore: SHARING MEDIA SRL - ROC 36886 - REA RM-1640967 - P. IVA IT-16193971005

Testata periodica telematica internazionale di attualità, politica, cultura ed economia

ISP: BT Italia S.p.A. - Via Tucidide 56 - 20134 Milano - Aut. DGSCER/1/FP/68284

Al via la nuova casa editrice Sharing Media Srl

In questi mesi incerti, in una fase ancora complessa per il nostro Paese, nasce **Sharing Media Srl**, startup innovativa specializzata nell'edizione di libri e di testate periodiche online ed offline. La nuova casa editrice ha scelto di non specializzarsi in un solo genere ma di pubblicare titoli che spaziano dalla narrativa alla formazione, dai libri per bambini ai saggi. E poi ancora letteratura, sociologia, psicologia, libri per concorsi, thriller, avventura, gialli, romanzo rosa, turismo, enogastronomia, diari di viaggio, libri per ragazzi young adult. La società reclama una sua identità antropocentrica all'interno del sistema economico, in cui la vendita non trascinerà il pensiero.



Antiche tombe distribuite come le galassie in Sudan: a svelarlo è un modello statistico per astronomie

Migliaia di tombe islamiche costruite nei secoli nella regione sudanese del Kessala sono distribuite secondo uno schema simile a quello delle galassie.

Grazie a un modello statistico usato in astrofisica si è infatti scoperto che le sepolture sono raggruppate a centinaia intorno a nuclei dove si trovano probabilmente quelle più antiche e importanti.



SHARING MEDIA

Sviluppo sostenibile

Ecco un segnale innovativo nel mercato dell'editoria: nasce **Sharing Media**, una piccola ma ambiziosa casa editrice che ha scelto di non specializzarsi in un solo genere e pubblicare titoli che spaziano dalla narrativa alla formazione, dai libri per bambini ai saggi. Al vertice una giovane imprenditrice, **Viola Lala**, che da sempre predilige aree culturali poco conosciute.

«*Mettersi in gioco in un periodo in cui nessuno consiglierebbe di farlo? È così che nascono le idee migliori*» sottolinea **Viola Lala**, la giovane imprenditrice che al fronte della nuova iniziativa editoriale.

L'obiettivo è quello di realizzare **120 pubblicazioni** annue, facendo una particolare attenzione all'**ambiente**, promuovendo e sostenendo **progetti di riforestazione** in diverse parti del mondo e proponendosi di aiutare a combattere il **cambiamento climatico**, la desertificazione e la povertà.

Il piano d'impresa prevede alta sensibilità allo sviluppo sostenibile e l'adozione di modelli di business orientati all'**innovazione sociale**, intesa come produzione di beni e servizi che creano nuove relazioni, valorizzano il **patrimonio culturale** e promuovono l'**educazione**.

Lo dimostra lo studio pubblicato sulla rivista Plos One dai ricercatori dell'Università di Napoli «L'Orientale», della Statale di Milano e dell'Università di Newcastle, nell'ambito di una cooperazione internazionale che fa riferimento alla National Corporation for Antiquities and Museum del Sudan.

Il lavoro, condotto in collaborazione con l'archeologa sudanese Habab Idriss Ahmed, ha preso in esame oltre 10 mila monumenti funerari identificati in un'area di oltre 4 mila chilometri quadrati grazie alle immagini satellitari e alle ricerche sul campo.

«Disponevamo di scarsissime fonti scritte e orali circa l'origine delle tombe, che sono migliaia, tutte uguali e non sono mai state scavate» svela il primo autore dello studio, Stefano Costanzo dell'Università di Napoli «L'Orientale».

Grazie al modello statistico NCSP (Neyman-Scott cluster process), originariamente sviluppato per studiare la distribuzione di stelle e galassie, è emerso che effettivamente le grandi necropoli di 3-4 mila tombe celano una struttura a sottocluster che non è immediatamente identificabile a occhio nudo, ma che con buona probabilità si è formata secondo dinamiche sociali proprie dei gruppi umani del territorio.

«In sostanza —spiega Stefano Costanzo— il metodo permette di definire se esistano input insondabili, potenzialmente socio-culturali, nella distribuzione sul territorio delle evidenze archeologiche».

L'ipotesi relativa alle tombe sudanesi è che la loro distribuzione su piccola scala sia dovuta alla consuetudine di realizzare le sepolture vicino a quelle recenti di familiari o ad altre più antiche e importanti, mentre su larga scala a pesare sono soprattutto le condizioni ambientali, come la conformazione del territorio e la disponibilità di materiali da costruzione.

«Questo innovativo metodo di analisi potrebbe essere usato ogni qualvolta un team di ricerca dovesse incappare in vaste aggregazioni di sepolture, oppure siti di abitato o qualsivoglia contesto archeologico» puntualizza Costanzo.

Il vantaggio è quello di poter studiare vastissime aree geografiche in zone remote del mondo che risultano altrimenti inaccessibili per mancanza di infrastrutture o generali restrizioni alla visita.